

# Parrocchia San Roberto Bellarmino Taranto

## **Il Centro d'Ascolto**

**lunedì e giovedì dalle 9,30 alle 11,30**

L'autenticità della nostra adesione a Cristo si verifica specialmente nell'amore e nella sollecitudine concreta per i più deboli e i più poveri. Per questo due anni dopo aver strutturato la Caritas parrocchiale si è sentita la necessità di aprire un Centro d'Ascolto per accogliere e conoscere i poveri. **Dal 1993**, due volte la settimana, dalle 9.30 alle 11,30 gli operatori-caritas di turno accolgono e ascoltano le persone in difficoltà, in un colloquio personale che pone le basi di una solidarietà che si prolunga nel tempo e crea vincoli che persistono oltre il momento del bisogno. L'impegno è portato avanti da operatori-volontari adeguatamente preparati al servizio, molti dei quali hanno frequentato precedentemente la "Scuola di formazione al Volontario" della Caritas Diocesana. La formazione è primaria perché non si tratta di fare del bene rispondendo ad un moto istintivo dell'anima, ma di servire il prossimo per conformarsi a Cristo che ci ha dato l'esempio facendosi servo. Per questo gli operatori-caritas fanno **incontri settimanali di formazione, da Settembre a Giugno, ogni lunedì alle 17.**

Quando nel 1993 veniva organizzato il C.d.A fu informata la Caritas diocesana perché "dirottasse" alla Parrocchia i poveri del nostro territorio che si presentavano a quel C.d.A. Inoltre fu informata dell'iniziativa l'Assistente sociale del quartiere Italia-Montegranaro, che fu ben lieta di poter contare sulla nostra presenza in parrocchia e ci mandò il primo "povero" (una coppia che è stata accompagnata nel percorso di liberazione da quelle problematiche che l'opprimevano). Ci pensò poi il tam-tam che solo i poveri sanno diffondere, per avere fin troppi visitatori provenienti da ogni parte della città e anche dai paesi limitrofi. Fu necessario stabilire delle regole: accogliere e ascoltare tutti coloro che si presentano al C.d.A, dare un segno (viveri) della carità della Chiesa, ma indirizzare coloro che non sono del territorio di San Roberto alla parrocchia di appartenenza, là dov'è presente una Caritas parrocchiale; per le famiglie del territorio, invece, viene tuttora riservata un'attenzione particolare, anche con colloqui programmati per la consegna di pacchi-spesa, visite domiciliari e secondo le richieste, interventi per le emergenze (bollette, fitto di casa...). Le frequenze al C.d.A è stata così nel tempo ridimensionata ad eccezione del periodo che precede il Natale o la Pasqua in cui vengono da ogni parte perché si dà "un segno" a tutti.

Compito del C.d.A non è risolvere tutti problemi, ma esprimere il primato dell'ascolto come strumento di promozione della persona. La persona che si rivolge al C.d.A. trova piena disponibilità di tempo all'ascolto, sensibilità e comprensione per la situazione globale in cui vive, ma nello stesso tempo viene aiutata a ricercare soluzioni personali al proprio problema puntando sul cambiamento delle abitudini di vita e interpellando realtà già operanti sul territorio (istituzioni pubbliche, sanità). Ogni tentativo di aiutare la persona ad essere soggetto attivo nel superamento del proprio disagio è sempre carità.

In un anno si sostengono più di **500 colloqui** dai quali emergono povertà di ogni genere e non solo di natura materiale dovuta alla crisi attuale che ha creato tanti disoccupati, licenziati, cassintegrati. Accanto al bisogno di aiuto economico ci sono tante solitudini di vedove con la pensione sociale, anziani che non possono contare sui figli perché troppo impegnati o a loro volta in difficoltà, anziani bisognosi di un'assistenza che non possono pagare, giovani mamme separate senza lavoro e senza assegno dell'ex-coniuge. La separazione in una coppia è quasi sempre causa di precarietà per la donna che, nelle difficoltà,

evita di ricorrere ai servizi sociali per un sussidio temendo per l'affidamento dei figli. C'è poi tutta una popolazione che trova conforto anche solo dal fatto di essere ascoltata perché spesso il povero nessuno l'ascolta. In questi ultimi anni si fa sempre più frequente la figura del povero "depresso", di mezza età, perdente lavoro, che non riesce a trovare un'occupazione e va sbattendo a destra e a sinistra elemosinando un'ora di lavoro in nero per comprare il pane per la famiglia.

Il nostro territorio non è immune dai problemi della devianza dovuta alla droga, alcool e altre sostanze, ma restano problemi sommersi e circoscritti all'interno delle famiglie, salvo a divenire pubblici in seguito ad eventi dolorosi, come la detenzione per spaccio, la morte per AIDS. Sono di solito le mamme coraggiose che si rivolgono al C.d.A per confidarsi, sfogarsi e chiedere consigli. Ma per altre, pur venendone a conoscenza indirettamente, la Caritas non può farsi presente senza un cenno da parte di chi vive la storia. Per queste problematiche di povertà c'è la tendenza a considerarle irrisolvibili, per cui s'è creata la mentalità che, essendo irrimediabili, non valga la pena dedicarvisi tanto. La Chiesa con la sua pastorale può fare molto per camminare accanto all'uomo, nel proprio territorio, facendosi carico dei problemi che accompagnano la vita di quell'ambiente e aiutando la comunità a superare le diffidenze per conoscere e affrontare le problematiche, anche le più scomode. La Chiesa per questo ha la Caritas che attraverso l'impegno degli operatori OSSERVA, ASCOLTA, RICERCA, INFORMA e qualche volta, CON L'AIUTO DI DIO, RISOLVE .